

Tre lettere inedite di E. Navarro ad A. De Gubernatis Da Sambuca alla Corte di Droz e di Marcelin

Alla Nazionale di Firenze si conservano tre lettere di Emanuele Navarro della Miraglia ad Angelo De Gubernatis (cassetta 31 n. 45).

Sono quasi interamente inedite. Solo qualche stralcio qua e là è stato finora pubblicato, senza peraltro citarne la provenienza.

L'approccio col De Gubernatis muove dalla pretesa del Navarro di pubblicare sulla Rivista Europea un romanzetto appena finito di scrivere. Si tratta di *Le fisime di Flaviana*, ambientato in una Firenze inverosimile e con personaggi che si muovono e agiscono da parigini. Il titolo originario, come apprendiamo da questa corrispondenza, è *La vita color di rosa*, da non confondere con la raccolta stampata dal Brigola nel 1876, alla quale il Navarro trasferirà in

ultimo il titolo. Sicché di ritorno a Parigi dalla sua Sambuca, dove aveva messo a punto la propria candidatura a deputato per il collegio di Sciacca (risoltasi poi al ballottaggio in favore di Saverio Friscia con 348 voti contro i 194 del Navarro), lo scrittore siciliano si sofferma a Firenze.

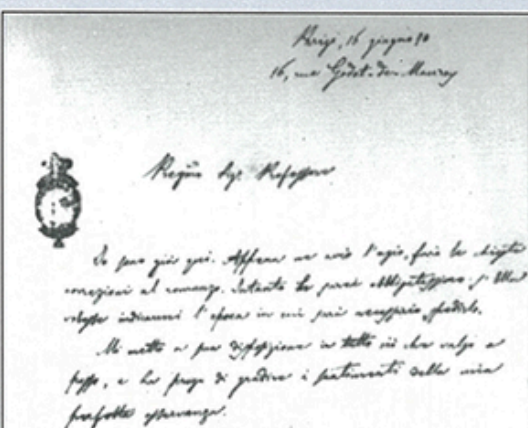
Il De Gubernatis condiziona la pubblicazione ad alcune modifiche e soprattutto a "un indirizzo morale", vero punto dolente di tutta la trattativa che fallirà per gli scrupoli del conte fiorentino, il quale si ricorderà del Navarro nei suoi attacchi contro il genere mondano di certa letteratura, nell'*Athenaeum* di Londra nel 1875.

Oltre alla genesi di *Le fisime di Flaviana*, le lettere contribuiscono a far luce sull'attività letteraria e giornalistica del Navarro a Parigi.

Meglio noto ai lettori del *Nain-Jaune* con lo pseudonimo di E. De Montmagny (altre volte preferiva firmarsi E. De Navarre), lo scrittore sambucense arriverà a scrivere nell'ineguagliabile giornale di Marcelin e di Gustave Droz, *Le vie parisiennes*, l'organo ufficiale dell'eleganza parigina. Compendia tutta quest'attività la raccolta *Ces messieurs et ces dames* che il Lacroix nel 1870 si appresta a stampare. Ma l'arresto dell'editore da parte dei comunardi ritarderà l'uscita del volume di parecchi anni.

Navarro lascerà la Francia, le belle dame, il Bois Boulogne alla fine del 1871. Era stanco e amareggiato. Aveva assistito agli orrori dell'assedio, correndo di qua e di là per scrivere le sue corrispondenze per il *Corriere di Milano*. Del resto la Parigi del Secondo Impero non c'era più. Quel mondo era scomparso per sempre.

Piero Meli



Parigi, 16 giugno 70
16, rue Godot de Mauroy Preg.mo Sig. Professore,
Io sono già qui. Appena ne avrò l'agio, farò le
chieste correzioni al romanzo. Intanto Le sarei obbli-
gatissimo se Ella volesse indicarmi l'epoca in cui sarà
necessario spedirlo.

Mi metto a sua disposizione in tutto ciò che valgo
e posso, e La prego di gradire i sentimenti della mia
perfetta osservanza.

Suo dev.mo E. Navarro

Appunti di viaggio Visitando Adranone

La Sicilia ti sorprende. Ti sorprende con i suoi miti, le sue paure, la sua vita.

E' per questo motivo che a molti non piace. E' per lo stesso motivo che molti altri ne restano affascinati. Io ne sono affascinato.

Ma non è il fascino delle cose morte. E' il fascino dell'inafferrabile, dello spazio aperto all'imprevisto, all'improvviso, all'inaspettato. Oltre che il fascino dell'armonia.

Il Monte Adranone, per esempio. Una città greca senza nome. Ma piena di storia.

Per chi vuole studiare il sito archeologico di Monte Adranone esiste una buona letteratura scientifica che ha accompagnato gli scavi a partire dal 1967 fino ad oggi (l'ultima pubblicazione di Graziella Fiorentini è del 1995: Monte Adranone, Roma, Libreria dello Stato, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato), letteratura scientifica che consente la comprensione del contesto storico e archeologico del sito. Ma chi vuole salire sul

Monte Adranone "solo" per vedere, incontra delle difficoltà. Il sito è incomprensibile, invisibile quasi. La scommessa per un sito archeologico è quella di evitare che venga considerato come un mucchio di sassi. Ecco, il Monte Adranone appare proprio come un mucchio di sassi. Il rischio più pericoloso è che possa apparire in tal modo anche agli abitanti di Sambuca, che perderebbero così la nozione di patrimonio culturale (è un problema di visibilità non solo verso l'esterno, ma principalmente verso l'interno). Ci sono sparsi in Italia e nel mondo migliaia di siti archeologici ridotti in questo stato e per tutti vale un senso di sconforto per la loro condizione di abbandono. Ma per il Monte Adranone la situazione è più grave, poiché si tratta di un sito di grande interesse, sia per la sua estensione, sia per le sue evidenze archeologiche (basti pensare alla cosiddetta Tomba della Regina), sia per il suo significato storico-culturale, dato soprattutto dalla sua posizione: posto sulla via di penetrazione selinuntina e al tempo stesso lungo la fascia di contatto fra l'area sicana e quella

elimo-punica (si trovò, quindi, per la posizione geografica, a subire le influenze di diverse culture).

Un fatto mi sembra significativo: il Monte Adranone è trattato nella guida archeologica della Sicilia curata da F. Coarelli e M. Torelli (Roma-Bari 1984, pp. 103106), una guida divulgativa, per il grande pubblico, fatto che testimonia l'importanza del sito.

Il caso del Monte Adranone è disastroso: non esiste un percorso che trasformerebbe una semplice passeggiata in un processo di conoscenza seppur sintetica, ma efficace; non esiste un servizio di guida; non esiste sufficiente segnaletica stradale; non esiste un antiquarium o un museo nella città di Sambuca; non esistono iniziative che utilizzino lo scenario del Monte Adranone per manifestazioni teatrali o culturali in genere.

Per offrire il sito come prodotto culturale, va individuata, inoltre, ed eventualmente costruita, la clientela che possa "acquistare" un simile prodotto.

La vocazione turistica di quest'area mi sembra quella di un turismo colto di qualità. Le potenzialità di un paese come Sambuca di Sicilia (e di tutta la valle d'Belice) mi sembrano evidenti: innanzitutto l'offerta enogastronomica che sarebbe allettante per qualsiasi forma di turismo locale e che ben risponde alle attuali esigenze turistiche; un ambiente e una natura poco antropizzata; evidenze archeologiche di grande interesse; vicinanza al mare, posizione strategica (a un'ora da Palermo, Trapani, Agrigento); disponibilità di strutture (come i bagli, adatti a forme di agriturismo; oppure penso ai vicoli saraceni di Sambuca, con la loro tranquilla bellezza e la loro evocazione multiculturale), risorse termali e in questo sistema che va inserito il Monte Adranone. Un'offerta turistica integrata, mirata, attenta più della domanda, non violenta, anche esigente. Perché ne vale la pena!

Antonio Costantino
Studio di Storia Antica
Perito Tecnico per il Turismo

PASQUERO
I TENDAGGI
TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto
Confezione - Trapunte
Carta da parati con tessuti coordinati
TENDE DA SOLE - LAMPADARI
Già L. D. Linea Domus
Via Bonadies C.le Fatone, 9
Tel. 0925 942522 - Sambuca


• Parrucchieria
• Pelletteria
• Profumeria
Rita
Via Roma, 49 - Tel. 0925 941319
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

LA COLFER
FERRAMENTA E COLORI
VIALE E. BERLINGUER, 14
TEL. 0925 94.32.45
SAMBUCA DI SICILIA (AG)


POLIAGRICOLA 285 scr
Sede e Stabilimento
C.da Pandolfina
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel./Fax 0925 942994